



Centro Studi Nazionale Cisl

**Giovani:
storie scritte, storie in divenire**

A cura di Mila Scarlatti

Quaderni del Centro Studi **25**

Centro studi nazionale Cisl

Collana quaderni del Centro Studi per la formazione sindacale

Direttore Giuseppe Gallo



Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0
Italia](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/)

GIORNATE della BIBLIOTECA
CENTRO STUDI NAZIONALE CISL

Giovani: storie scritte, storie in divenire

Atti del seminario
a cura di Mila Scarlatti

2015

Seminario di Cultura e Storiografia Sindacale
GIOVANI: storie scritte, storie in divenire
Centro Studi Cisl - Firenze 5 Maggio 2015
aula magna 9.30-17.30

- 9.30 **Presentazione**
Mila Scarlatti, Biblioteca Cisl
- Giovani di ieri e di oggi in... formazione**
Selezione di immagini a cura di *Francesco Camerini*, Biblioteca Cisl
- 9.45 **Giovani: storie scritte, storie in divenire**
Introduzione di *Giuseppe Gallo*, Direttore Centro Studi Cisl
- 10.00 **La Cisl per i giovani: una storia possibile**
Spunti di riflessione dal volume "Allievi sindacalisti"
di *Aldo Carera*, Fondazione Giulio Pastore
- 10.30 **I giovani per la Cisl: la possibilità di una storia**
Testimonianze di giovani cislini di ieri e di oggi
discusse con *Bruno Manghi*, sociologo
Intervengono: *Augusta Restelli*, già segretaria confederale, *Ambrogio Brenna*, già
dirigente Fim, *Adriana Coppola*, Fnp Lombardia, *Marco Ciani*, Cisl Alessandria,
Giovanna Ammendola, Fisascat Calabria, *Daniel Zanda*, Felsa Lombardia
Modera *Francesco Quagliani*, formatore Cisl Marche
- 12.15 Confronto
- 12.45 **Storie in... corso**
I corsisti del Corso Giovani Cisl 2014-15 raccontano la loro esperienza formativa
e la loro generazione
- 13.30 **Pranzo**
- 14.45 Introduce e coordina, *Enzo Marraffino*, Dipartimento formazione Cisl
- 15.00 **Storie... in rete**
Eleonora Voltolina, giornalista, presenta www.repubblicadeglistagisti.it la testata
on line da lei creata e diretta
- 15.30 Confronto
- 16.00 **Dalle storie alle prospettive**
Silvia Brena, formatrice e ricercatrice
- 16.30 **Interventi programmati**
Social media Cisl / *Gabriella Giacinto*; **Festival delle generazioni** / *Francesca Zaffino*;
Progetto Policoro / *Claudia Buschi*; **Servizio civile** / *Leonardo Malatacca*.
- 17.00 **Conclusioni**
Liliana Ocmin, Responsabile Dipartimento politiche migratorie donne e giovani

INDICE

Giovani: storie scritte, storie in divenire: presentazione del 10° Seminario
Mila Scarlatti

Formazione Cisl e giovani
Giuseppe Gallo

Per una Cisl giovane
Aldo Carera

Giovani: storie scritte, storie da scrivere
Francesco Quagliani

La condizione giovanile
Enzo Marrafino

Storie in rete: www.larepubblicadeglistagisti.it
Eleonora Voltolina

Dalle storie alle prospettive
Silvia Brena

Social media Cisl
Gabriella Giacinto

La Cisl e il Servizio civile
Leonardo Malatacca

Festival delle generazioni FNP
Francesca Zaffino

La Cisl e il Progetto Policoro
Claudia Buschi

I giovani e la Cisl
Liliana Ocmin

Le persone intervenute al 10°seminario: cenni biografici

Elenco cronologico dei seminari di Storiografia e cultura sindacale

La Biblioteca

Siti d'interesse documentario Cisl

ALLEGATO un DVD che contiene:

1.Registrazione audio degli interventi della mattina (h 2.30):

- Giuseppe Gallo, Aldo Carera (h 09-037);

- *Storie scritte, storie in divenire*: testimonianze di giovani cislini di ieri e di oggi discusse con Bruno Manghi e coordinate da Francesco Quagliani: Augusta Restelli, Ambrogio Brenna, Giovanna Ammendola, Marco Ciani, Adriana Coppola, Daniel Zanda; corso Giovani. (h 039-2.30)

2.Registrazioni audio degli interventi del pomeriggio coordinati da Enzo Marrafino (h 2.30) :

Eleonora Voltolina (h 07.50-033), Gabriella Giacinto, Silvia Brena (h 1-1.25), Leonardo Malatacca, Francesca Zaffino, Claudia Buschi, Liliana Ocmin (h 2.07-2.25)

3.Video *Storie in ...corso* realizzato dai partecipanti del Corso Giovani Cisl 2014-2015 che raccontano la loro generazione

4.Videoclip *Giovani in...formazione Cisl*: selezione di immagini a cura di Francesco Camerini

5.Video Festival delle generazioni FNP 2014

6.Palindromo FNP né vecchi né giovani

7.Slides intervento Carera

8.Premessa dal libro *Allievi sindacalisti: formazione e organizzazione al Centro Studi Cisl di Firenze (1951-52)* di Aldo Carera, Bibliolavoro, 2007

Giovani: storie scritte, storie in divenire

presentazione del 10° Seminario di Storiografia e cultura sindacale

Mila Scarlatti

La Biblioteca Cisl dal 2003, nell'ambito delle sue finalità e iniziative culturali, promuove e organizza *seminari annuali di Storiografia e cultura sindacale* all'interno della programmazione formativa proposta dalla Segreteria Generale e dal Centro Studi Cisl di Firenze, con l'intento di coinvolgere l'Organizzazione e gli studiosi in una riflessione sul sindacato e sul lavoro, riflessione che parte dalla ricostruzione storica per leggere il presente.

Le iniziative seminariali sono state realizzate con il contributo e la partecipazione di istituzioni interne o vicine alla Cisl, in particolare la Fondazione Giulio Pastore di Roma, la Fondazione Vera Nocentini di Torino, l'Associazione BiblioLavoro a Sesto S. Giovanni, l'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia "Mario Romani" presso l'Università Cattolica di Milano.

Il seminario 2015 ha scelto come tema per questa 10° edizione *la questione giovanile* ed è stato organizzato dalla Biblioteca in collaborazione con i responsabili e lo staff del Progetto Giovani Cisl e del Corso Giovani Cisl.

Rapporto giovani e sindacato: come è cambiato da parte dei giovani l'approccio al sindacato?

Qual è il loro coinvolgimento nella Cisl?

Qual è l'esperienza del Centro Studi nella formazione dei giovani sindacalisti per un processo di rinnovamento organizzativo e culturale nella Cisl?

Questi e altri saranno i temi affrontati nel seminario.

La giornata percorrerà storie di ieri e di oggi, scritte e in divenire, per valorizzare la storia dell'incontro tra giovani e sindacato letto attraverso la proposta formativa della Cisl e del Centro Studi per quadri e dirigenti: un dialogo tra la dimensione storica delle origini e l'attualità dell'investimento politico-organizzativo-culturale-formativo, un confronto tra generazioni, un dialogo all'interno del mondo giovanile.

L'intento è quello di creare uno spazio narrativo con racconti di esperienze, storie personali, percorsi di carriera differenti per evidenziare e trasmettere anche in questo modo una cultura dell'organizzazione attraverso un confronto e uno scambio tra generazioni diverse di sindacalisti Cisl.

Dopo la proiezione di alcune immagini di manifesti e foto su giovani in formazione nella Cisl dagli anni '50 ad oggi, spunti di riflessione saranno offerti dalla presentazione del volume *Allievi sindacalisti*, dedicato all'analisi del 1° corso lungo del 1951-52 al Centro Studi di Firenze; seguiranno alcune testimonianze di giovani di ieri e di oggi che hanno trovato nella Cisl uno spazio da protagonisti; a queste si aggiungeranno le storie dei partecipanti al Corso giovani Cisl 2014-2015: 28 delegati provenienti da diversi settori lavorativi e da diverse parti d'Italia, che raccontano la loro esperienza formativa e la loro generazione attraverso un video con interviste sul rapporto giovani - lavoro - sindacato.

Nel corso della giornata si ascolteranno altre voci, altre esperienze nate in altri contesti con l'illustrazione di buone prassi in rete per un nuovo modo di essere al servizio delle giovani generazioni.

Concluderanno i lavori del seminario alcuni interventi programmati, riflessioni esperte sulla condizione giovanile di oggi, sulle difficoltà, sulle prospettive, su come favorire l'incontro dei giovani con il lavoro e con la Cisl.

Formazione Cisl e giovani

Giuseppe Gallo

La formula di questa giornata seminariale, prima l'approfondimento storiografico del volume *Allievi sindacalisti* di Aldo Carera dedicato al 1° corso lungo del '51 e poi le testimonianze di alcuni protagonisti, riesce a definire un quadro completo del tema che intendiamo analizzare sia per il rigore storico sia per il vissuto di chi ha partecipato agli eventi.

Quest'anno si arricchisce di una componente strategica perché sapete che la questione giovanile è diventata (è sempre stata) proprio un tema strategico formalizzato dalla Segreteria confederale che ha incaricato un gruppo di regioni, le regioni del centro, coordinate da Stefano Mastrovincenzo, di approfondire il tema *Cisl e giovani*.

La ricerca è in atto e alla sua conclusione avremo due grandi ricadute: la prima sull'Assemblea organizzativa che si terrà in autunno per cui la ricerca darà un input sulle politiche organizzative in rapporto alla questione giovanile e l'altra sull'Esecutivo nazionale che, per suo compito, ne farà la sintesi di politica Cisl.

La giornata di oggi su i Giovani e la Cisl si arricchisce, dunque, di questa risonanza strategica. Mi piace ricordare il ruolo della ricerca come supporto alla sintesi strategica e il compito della formazione come presidio identitario.

Credo che il risultato più interessante risieda nell'apertura di orizzonte, profondamente innovativa, realizzata dalla Segreteria Confederale che ha coinvolto anche la ricerca e la formazione.

Un'apertura che ha immediatamente proiettato la ricerca nel dibattito e nel contributo rigoroso intorno ad importanti assi strategici quali la politica europea della CISL, la Legge delega di riforma fiscale di iniziativa popolare, la Legge di stabilità 2015, il Jobs Act, il Progetto CISL di controriforma della riforma previdenziale Fornero, il nuovo modello contrattuale.

Il cambiamento di metodo, recentemente inaugurato, integra organicamente ricerca e formazione nel contributo alla sintesi strategica e nella messa a punto della coerente offerta formativa per ottimizzare l'efficacia della gestione strategica.

L'integrazione ha comportato modalità di coordinamento, di collaborazione e di sinergie molto efficaci tra Centro Studi, Ufficio Studi e Dipartimento Formazione Confederale che operano di fatto, ognuno con le proprie competenze, come un'unica articolata struttura.

L'integrazione armonica e feconda tra ricerca/sintesi strategica/offerta formativa non riguarda soltanto il rapporto con la Segreteria Confederale e con l'Esecutivo Nazionale.

Quest'ultimo, infatti, ha insediato, recentemente, tre Gruppi di lavoro nelle aree vaste del Nord Italia, del Centro e del Sud con il compito di analizzare, rispettivamente, lo stato dell'arte del Welfare territoriale ed aziendale, le Politiche per i giovani, i Fondi strutturali e le politiche meridionali e di elaborare sulle questioni definite tre Proposte che sarà compito dell'Esecutivo Nazionale discutere e formalizzare in Linee politiche e contrattuali.

Ufficio Studi, Dipartimento Formazione Confederale, Centro Studi parteciperanno dall'inizio al percorso dei gruppi di ricerca e di elaborazione, offrendo il loro contributo ed attingendo, anche in queste sedi, conoscenza diretta dei fabbisogni formativi richiesti dalla gestione efficace delle linee politiche e contrattuali insieme teorizzate che l'Esecutivo Nazionale porterà a sintesi compiuta.

La medesima integrazione armonica tra ricerca/sintesi strategica/ offerta formativa opera, pertanto, anche nei Gruppi di lavoro e nei Progetti, veri e propri Laboratori decentrati ovvero nei giacimenti diffusi di intelligenza collettiva mobilitati su specifici obiettivi strategici.

Si tratta di un metodo particolarmente innovativo e promettente poiché dissemina trasversalmente nell'Organizzazione le funzioni specialistiche di ricerca e formazione, favorendo il rapporto orizzontale tra i diversi osservatori, il loro confronto, la loro feconda ibridazione e creando le condizioni ottimali per una sintesi strategica ricca e vincente nel pieno rispetto dei ruoli e delle prerogative statutarie.

Mi pare, particolarmente rilevante, che questa impostazione di metodo si stia consolidando come scelta istituzionale testimoniando sul campo che l'autonomia conoscitiva, condizione dell'autonomia strategica, è il risultato della partecipazione coordinata dell'intelligenza collettiva diffusa della CISL.

Si apre, pertanto, una fase di ulteriore impegno e responsabilità per la ricerca e la formazione alle quali la complessità ed il travaglio irrisolto del nostro tempo assegnano il rango di differenziale strategico.

Per una Cisl giovane: un anno a San Domenico

Aldo Carera

Nell'introdurre un piano di formazione e ricerca può aver senso ragionare in termini di prospettive a venire sulle potenzialità del rapporto tra formazione, associazione e organizzazione.

Se tale era l'intenzione – «Guardiamo avanti» diceva Primo Mazzolari – quel discorso si reggeva sull'importanza della dimensione storica (il cui compito è stabilire i nessi tra molte variabili) come possibile filigrana di un programma formativo e di studi coeso ed efficace.

Ciò vale in particolare se si è convinti che nel campo del lavoro e del sindacato occorre un grande sforzo di unitarietà culturale e metodologica tra i diversi campi del sapere, cui far corrispondere una densa coesione di intenti e di azioni.

Altrimenti – e lo sentiamo denunciare di questi tempi da voci sagge e autorevoli – prevale la frantumazione dei saperi e delle intenzioni: ogni azione, ogni iniziativa alimenta un piccolo rivolo, una polla che disperde le proprie buone acque senza riuscire a rendere buona la vita delle persone e delle organizzazioni.

E si vive, ciascuno e tutti, in una costellazione di codici incapaci di contaminarsi e di giungere a sintesi: poi ci stupiamo, in assenza di stelle fisse, di non essere in grado di definire la posizione relativa delle stelle variabili.

Tanto vale allora dare uno sguardo all'indietro e riportarci alla fase delle origini della Cisl, quando, più che in altri periodi, il Centro studi di Firenze e l'Ufficio studi confederale traevano vantaggio dall'irripetibile slancio proprio delle fasi genetiche.

Si tenga conto che neppure allora la Cisl era un territorio pacificato: la coesione era esito di un costante sforzo di contaminazione di codici collettivi e individuali non del tutto coincidenti, capaci però di condividere decisivi punti di gravità.

Vero è che allora economia, lavoro, tessuto sociale e quadro politico avevano caratteristiche ben definite e si avvantaggiavano della presenza di forti leadership, in un mix orientato a sostenere le potenzialità di crescita del paese.

Cui corrispondeva la durezza delle condizioni di partenza della vita materiale e dei rapporti di lavoro, non meno che il confronto tra culture, ideologie e sistemi di potere del tutto divergenti.

Dovendo parlare di formazione, da quel contesto storico potremmo estrarre il caso esemplare delle prime esperienze di «corso lungo».

Il primo (anno scolastico 1951/52) ebbe sede a Firenze città, in via Gustavo Modena, nei locali dove fino a pochi mesi prima esercitava l'*Hotel pension Beau Sejour*, dato che il vero buon soggiorno sul colle di Fiesole, rinnovata sede attuale del Centro studi, sarebbe stato acquistato due anni più avanti.

Di quell'attività vale la pena ricordare, molto sinteticamente e con riferimento al primo corso lungo, obiettivi, tipologia dei corsisti e dei docenti, pedagogia, formule didattiche, durata.

Procediamo in ordine inverso, a partire dalla durata: come gli anni scolastici convenzionali, alla Scuola superiore di preparazione sindacale della Cisl si dovevano dedicare otto mesi di studio.

La didattica era molto diversificata e comprendeva lezioni frontali, lavori di gruppo, letture in comune, circoli e conversazioni serali con testimoni, tirocini presso unioni territoriali, studio individuale ed elaborazione di monografie sindacali.

L'impostazione pedagogica si fondava sull'apporto della ricerca scientifica e sull'ampiezza culturale della riflessione a fondamento dell'autonomia intellettuale e come antidoto sia alle forzature individualistiche proprie della gestione del potere, sia ai tradizionali cedimenti sul fronte della politica e dell'ideologia, sia, infine, per evitare un riduzionismo burocratico/tecnicistico nell'interpretare il ruolo del dirigente della Cisl. Molto dipendeva dalla qualità, dalla competenza e dalla disponibilità di docenti chiamati non solo a garantire apporti qualificati, ma anche a condividere non casualmente l'impianto e le finalità del corso; la cui solidità culturale avrebbe in seguito consentito di avvalersi di studiosi che pur non erano del tutto allineati alle impostazioni della Cisl.

Tra di docenti figuravano anche alcuni dirigenti di vecchia lena capaci di trasmettere tanto esperienze e competenze, quanto, soprattutto, la passione e l'entusiasmo necessari per affrontare una scelta di vita alquanto incerta sul piano economico e non solo.

I corsisti del primo anno erano ventitré (una sola donna), così come i successivi si trattava di giovani che si accostavano al sindacato senza portarsi dietro esperienze pregresse, scelti per creare una discontinuità

rispetto alla nobile ma statica eredità del vecchio modo di fare sindacato, ancora ampiamente prevalente nello stesso sindacalismo bianco.

Da non trascurare l'importanza attribuita alla selezione dei partecipanti per conseguire l'intento di preparare «ottimi sindacalisti» e senza sprecare risorse.

Gli obiettivi, vanno letti secondo una scala differenziata: preparare nuovi quadri dirigenti consolidati nella loro personalità umana e sociale, forze nuove per il sindacato e per il paese, capaci di operare sulla frontiera in cui il sindacato incontra i problemi dello sviluppo economico-sociale generale, dotati di fondamentali competenze interdisciplinari, capaci di fare sintesi tra teoria e pratica, in grado di impostare la propria azione sindacale secondo i dettami che la confederazione stava via via perfezionando.

Sia Mario Romani che Giulio Pastore erano ben consapevoli che, per un sindacato e per un paese quali erano allora il nostro sindacato e il nostro paese, al Centro studi si doveva salire una scala ripida e impegnativa. Molti tratti di quell'esperienza possono valere anche oggi.

Tra tutti, qui vale sottolineare quel dato di coesione posto alla base di quegli anni pionieristici dell'attività di studio e di formazione confederale. Cui corrispondeva l'intenzione di «scandagliare in tutte le direzioni l'immediata aderenza del lavoro formativo alle esigenze obiettive della nostra azione sindacale: esperienze diverse condotte con metodi, con uomini, con dottrine variate, rivolte a punti umani diversi della nostra associazione, del nostro movimento, che ci hanno consentito di accumulare un materiale di insostituibile importanza, di altissimo valore» (Romani, 1956).

In altri termini, il Centro studi contribuiva a creare valore per la Cisl in quanto stabiliva un rapporto diretto (funzionale) tra formazione, organizzazione e azione, filtrato dall'attività di studio e dal costante aggiornamento della strumentazione scientifica (libri, riviste); si avvaleva dell'apporto di competenze e di conoscenze differenziate, apportate da un ampio e qualificato indirizzario di docenti; si apriva, senza nessun timore, alla ricchezza umana presente in Cisl, fatta salva la scriminante segnata nell'articolo 2 dello Statuto confederale: l'adesione libera alla natura associativa del sindacato.

Questa stella fissa, nel momento in cui si traduceva in una vita organizzativa conseguente, definiva il parametro per il movimento di tutti gli altri astri della costellazione e garantiva la sostanziale salvaguardia dell'esperienza di libertà con cui la Cisl accostava il mondo del lavoro, gli

assetto dell'economia mista e la stessa giovane democrazia pluralista del nostro paese.

All'incrocio tra conoscenze scientifiche, esperienze personali, dottrina e vita organizzativa, si lavorava per irrorare quel fertile terreno di coltura. Del resto non c'era altro modo per sparigliare le carte di un gioco che, sessant'anni fa, pervicacemente negava le potenzialità del buon sindacato. Non diversamente da quel che accade di questi nostri tempi.

Giovani: storie scritte, storie da scrivere

Francesco Quagliani

Il pensiero comune descrive quello tra i giovani e il sindacato come un perduto incontro.

La storia della Cisl letta attraverso la lente della sua proposta formativa per quadri e dirigenti dimostra, al contrario, che non è vero.

L'indagine storiografica sulla Cisl ci permette oggi di riscoprire come, sin dai suoi primi anni di vita, la storia di tanti giovani allievi sindacalisti si è potuta trasformare in memoria capace di generare speranza per un nuovo incontro tra giovani, lavoro e sindacato.

Per tanti giovani, l'incontro con la Cisl ha significato la possibilità di scrivere una storia importante.

Sia quando l'ideale per la giustizia si è trasformato in un'esperienza di lavoro, sia quando un'esperienza di lavoro si è trasformata in impegno per la giustizia, è potuta nascere un'alchimia in grado di dare senso all'intera vita di moltissimi giovani, ieri come oggi.

A testimoniare tanti colleghi che hanno scelto sin da giovani la Cisl come strada lungo la quale percorrere i propri progetti.

Con il coraggio di superare la retorica della vocazione, le loro storie ci ricordano come solo dai giovani possiamo *intraprendere* con buona certezza il futuro del sindacato.

Proprio per questo motivo la Cisl prosegue oggi nel costruire opportunità affinché le esperienze dei giovani possano trasformarsi in capitoli nuovi della propria storia.

In questa direzione, trenta giovani delegati provenienti da tutti i settori lavorativi e da tutte le parti dell'Italia, hanno accolto in questi mesi una proposta di formazione impegnativa: ri-conoscere se stessi e la loro generazione in movimento dentro un'epoca inedita e divenire i primi esperti dei loro pari.

Una generazione, quella dei giovani di oggi, che sembra non accontentarsi più del pensiero critico ed esprime il meglio di sé quando aiutata a dare senso al presente e generare il futuro tessendo reti con le proprie mani.

Anche nel difficile rapporto con il lavoro.

Una via possibile sembra essere quella di trasformare in vantaggio la fragilità che li accomuna, come dimostrano alcune esperienze che stanno tentando di andare oltre l'idea di *generazione precaria*.

Essere quindi lo strumento che aiuta a far nascere e poi a scrivere le proprie storie, mettendole insieme e rendendole comuni.

Questo il primo passo e un buon ancoraggio da cui partire.

Poi, però, un passo ulteriore, quello delle *prospettive*: per i giovani stessi, per i sindacalisti della Cisl che vogliono farsi loro un po' più prossimi, per l'intera nostra organizzazione sindacale che, tentando ogni giorno di portare in luce nuove ipotesi sul lavoro, scopre che possono essere proprio i giovani a farcele vedere, in maniera forse inaspettata.

La condizione giovanile

Enzo Marrafino

Vorrei proporre alla vostra attenzione alcune suggestioni tratte dal recente Rapporto Giovani 2014 promosso e curato dall'Istituto Toniolo.

1. Oggi sembra che i giovani vivano in un labirinto, vivono un tormentato rapporto con il lavoro e con il benessere economico
2. Le maggiori preoccupazioni che si ripercuotono sull'esistenza frammentata dei giovani, derivano dal non trovarsi con solidi materiali su cui costruire le fondamenta del proprio futuro. Vivono per così dire la dimensione della "corta gittata"
3. Rapidità di cambiamento ed elevato grado di complessità e di specializzazione richiede una solida formazione e strumenti adeguati per fare scelte giuste
4. Per quanto riguarda il lavoro i giovani spesso si trovano avvolti da una fitta nebbia. Da attori protagonisti ad attori passivi di un Paese che arranca. La crisi è diventata un moltiplicatore delle "fragilità". Le ricerche dell'OCSE e della Banca d'Italia sulla povertà concordano nel mostrare come negli ultimi anni l'impatto maggiore sia stato subito dai giovani e dalla giovani coppie
5. I giovani esprimono nell'adattamento alla realtà la volontà di non rassegnarsi. La generazione dei Millennials (cioè i giovani che hanno compiuto i 18 anni dopo il 2000) esprimono i seguenti tratti caratterizzanti:
 - Fiducia in se stessi
 - Voglia di mettersi in gioco e di dimostrare quando valgono
 - Capacità di fare rete
 - Propensione al cambiamento

Il Rapporto mette in evidenza il grande rischio di demotivazione quando i giovani non si vedono valorizzati. Al sindacato, e alla CISL in particolare, quale soggetto che ha tra i suoi obiettivi anche quello educativo pedagogico, la questione giovanile si pone con una forte evidenza: educare e formare le giovani generazioni alla cultura del lavoro, non quale fonte alienante del reddito, ma come sviluppo e valorizzazione della persona umana. Alcune irriducibili urgenze interrogano il sindacato e ne chiedono un diretto coinvolgimento a favore delle giovani generazioni:

1. La crisi lascerà una traccia esistenziale profonda nella vita dei giovani che si porteranno dentro questa sorta di “faglia esistenziale”. Dicono gli esperti che nella fase della giovinezza si costruisce l’identità di una generazione. Si forgiavano i tratti distintivi che poi rimangono caratterizzanti anche nelle fasi successive. Ciò che affligge gli adulti (anziani) è sempre contingente, mentre le privazioni in età giovanile producono effetti persistenti, lasciando tracce profonde nel sistema di significato in cui si inserisce la visione del mondo di ognuno di noi, e il lavoro è una di queste.
2. La persistente esperienza negativa in giovane età di una politica incapace di migliorare il bene comune, con una classe dirigente politica inadeguata e di basso profilo etico, può corrodere non solo il rapporto tra cittadini ed istituzioni, ma può arrivare ad indebolire il senso stesso di appartenenza sociale, con una crisi e una frattura nel dialogo tra nuove e vecchie generazioni. Infatti i giovani sono convinti che si fa fatica a trovare spazi ed opportunità per crescere anche per la resistenza delle vecchie generazioni che tendono a tutelare le proprie posizioni senza rimettersi in discussione.
3. I Millennials ritengono che quello che conta siano solo le relazioni più prossime e che per tutto il resto ci sia poco da salvare.
4. Questa epoca può essere definita come l’epoca della “crisi del padre”: si registra un forte indebolimento del padre come figura di riferimento. Alla difficoltà oggettive nell’incertezza quotidiana e nell’indebolimento della progettualità, esiste anche una carenza di visione e di orientamento a supporto delle scelte di vita legate anche allo scadimento dei meccanismi di trasmissione di senso tra generazioni.

Per il sindacato allora diventa importante guardare ai giovani con lo sguardo dei giovani. Infatti non è tanto importante avere uno sguardo “indagatore” sui giovani, ma passare ad assumere lo sguardo dei giovani e cercare di vedere la realtà in trasformazione con i loro occhi per capire le sfide che si trovano davanti per dotarli di strumenti adeguati per poterle vincere. Nella doppia convinzione che nessun altro può vincerle per loro e nessun giovane può farcela se abbandonato a se stesso.

Storie in rete: www.larepubblicadeglistagisti.it

Eleonora Voltolina

Non è la prima volta che vengo qui, in questo bellissimo Centro Studi della Cisl a Firenze. Intorno al 2010 venni a tenere un seminario per quadri sindacali, invitata da Francesco Lauria, per parlare di un tema allora meno noto di ora: gli stage. Avevo di fronte una platea attenta, ma non scorderò mai la perplessità forte che qualcuno manifestò: “Perché lei è qui? Gli stagisti non sono lavoratori! Noi non dobbiamo occuparcene!”. Lì compresi che la strada sarebbe stata lunga e perigliosa, per far capire al sindacato italiano che escludere una intera categoria di giovani dalla propria azione e dalla propria tutela, solo per il fatto che tecnicamente lo stage non era – e non è – un contratto di lavoro, sarebbe stata una strategia suicida. Certo, gli stagisti non sono lavoratori: ma sono coinvolti in una formazione on the job, inseriti nelle aziende private e negli uffici pubblici, e svolgono mansioni del tutto simili a quelle dei lavoratori. Un sindacato non può ignorarli, né ignorare le loro istanze.

La Repubblica degli Stagisti, ai suoi albori, veniva definita spesso dai media “il sindacato degli stagisti”, ma io ho sempre garbatamente respinto questa definizione, perchè penso che ognuno debba fare il suo mestiere. Noi facciamo la testata giornalistica: informiamo i giovani, realizziamo approfondimenti giornalistici, ci occupiamo e preoccupiamo affinché i giovani siano informati dei propri diritti e doveri, delle migliori opportunità, e possano riconoscere ed evitare le fregature. Ma è il sindacato a dover fare il sindacato: e per fortuna negli ultimi 3-4 anni i due sindacati più importanti, la Cgil e voi della Cisl, hanno dimostrato un crescente interesse verso le tematiche che stanno a cuore agli stagisti, e una sempre maggiore consapevolezza dei più frequenti problemi che possono accadere durante uno stage.

Io stessa, nel rispondere alle tante email che arrivano alla nostra redazione o direttamente sul Forum del nostro sito, quando qualche giovane racconta una vicenda particolarmente complessa, o dove io intravedo profili di illegalità, suggerisco sempre di fare un salto alla più vicina sede sindacale, e sottoporre la propria situazione. Incrociando sempre silenziosamente le dita, affinché il ragazzo in questione si imbatta in un sindacalista preparato anche sui temi dello stage, e non in qualcuno della scuola “gli stagisti non

sono lavoratori...” di cui sopra.

Ovviamente, essendo la Repubblica degli Stagisti un sito dedicato principalmente ai giovani tra i 20 e i 30 anni, un problema che conosco molto bene è la scarsa penetrazione del sindacato in questa fascia di età. I giovani conoscono poco il ruolo del sindacato e i servizi che offre; si iscrivono poco; hanno in generale poca fiducia. I luoghi dove negli scorsi decenni storicamente i giovani venivano a contatto con i sindacati sono sempre meno; oggi molti lavori sono parcellizzati, immateriali, i luoghi di lavoro di massa non ci sono più, e dunque anche l'iscrizione al sindacato non avviene più su spinta e consiglio dei colleghi più anziani, né si stabilisce un rapporto di persona con i rappresentanti sindacali aziendali.

Il sindacato deve dunque trovare, a mio avviso, nuovi canali di comunicazione per arrivare ai giovani, farsi conoscere e ricostruire un rapporto di fiducia: per raggiungere questo obiettivo è fondamentale usare gli strumenti che oggi accomunano i giovani, soprattutto il web 2.0 e i social network, imparandone anche i nuovi linguaggi. Guardo quindi con grande interesse il progetto pilota della Cisl sui social media, perché anche attraverso queste nuove forme si possono “agganciare” i giovani, costruire un rapporto, che poi potrà portarne qualcuno ad arrivare in carne e ossa in qualche sede Cisl e a prendere la tessera.

Ovviamente non penso che il web sia il solo canale attraverso cui i giovani possono essere raggiunti, ma certo un sindacato che parla solo attraverso i registri comunicativi di venti o cinquant'anni fa non ha molte chance di attirare le nuove generazioni. Può legittimamente scegliere di non cambiare, di non aprirsi al nuovo, ma una tale scelta inevitabilmente comporterebbe l'assottigliamento progressivo dei suoi iscritti, e non garantirebbe un sano ricambio generazionale.

L'ultimo aspetto che desidero portare come mio contributo a questo seminario è appunto questo: quello del ricambio. Ritengo che i giovani di oggi abbiano poco interesse nei confronti del mondo sindacale anche perché lo vedono come un mondo rappresentato e gestito prevalentemente da persone anziane (basti pensare alla esilarante, ma tremenda, parodia che Maurizio Crozza fa del duetto Landini-Camusso, che pensano di vivere ancora negli anni Settanta). I rappresentanti sindacali sono nella maggior parte dei casi persone adulte, se non anziane.

Ma se il sindacato vuole aprirsi ai giovani, se vuole riconquistarli, deve accettare anche di delegare alcuni pezzi di “potere”. Deve avere fiducia nei suoi giovani migliori, permettendo loro di raggiungere posizioni apicali e

di avere potere decisionale, senza farli “invecchiare” nell'attesa. Un trentenne si sente tendenzialmente più rappresentato da un suo coetaneo che non da qualcuno che ha il doppio della sua età; vedere un giovane alla guida farebbe scattare dunque un meccanismo di identificazione. Ma per fare questo, il sindacato dovrebbe avere il coraggio di abbandonare i vecchi schemi, e sottrarre un po' di potere a chi lo detiene da tempo, per affidarlo in mani nuove.

Dalle storie alle prospettive

Silvia Brena

Parlare di giovani oggi è più che mai complesso, soprattutto per una associazione come Cisl che è chiamata a dar voce alle attese, alle speranze e ai tanti impedimenti che le nuove generazioni incontrano nel loro quotidiano transitare, nel loro andare e venire, in un mercato del lavoro che sembra ributtarli continuamente in uno stato di dipendenza dalle famiglie di origine.

Questa difficoltà, che non riguarda ovviamente solo i sindacati, è questione sociale essenziale poiché occorre rendersi conto della contraddizione in atto: lo spazio pubblico istituzionale sembra essere diventato indisponibile ai linguaggi dei giovani soggetti privati.

Le istituzioni moderne hanno un'impostazione razionalista (culturale, organizzativa..) che poco entra in contatto con le dimensioni private in cui i giovani sono educati alla possibilità, quanto meno, di espressione di sé. E' come se continuamente dicessimo ai giovani: "esprimetevi, siate voi stessi", per poi farli cozzare con una socializzazione istituzionale che, invece, chiede sostanzialmente una disattivazione della stessa espressività.

Lo spazio pubblico purtroppo sembra essere sostanzialmente occupato proprio da quegli adulti che chiamano i giovani alla partecipazione e alla messa in gioco di sé.

Adulti che si trovano in difficoltà nell'idea di invecchiare e di passare il testimone persi nell'immagine giovanilistica del mantenere tutte le strade aperte, e giovani adulti che, talvolta, non danno segno di volerlo ricevere quasi mostrando paura di avere futuro.

Non si può che essere sommari nel tratteggiare qui un quadro sociale e antropologico in profondo mutamento; uno scenario in cui un'organizzazione articolata e ricca di volti come Cisl è immersa con la sua storia e il suo quotidiano attuale.

Una storia in cui si sono ascoltate biografie di appartenenze associative forti e di "pansindacalismo", di ingressi nel mondo del lavoro e nell'età adulta definiti e netti; biografie segnate da fiducie costruite nel *vis à vis* ma anche nel credere a valori trascendenti le dimensioni personali; biografie in cui, ad un certo punto, come giovani si è stati "presi sul serio" da qualche

adulto che non si è sostituito ma che si è messo accanto, permettendo di sperimentare azioni “serie e concrete”.

Le storie di chi è stato giovane e di chi è giovane ora in Cisl consegnano, quindi, delle sensibilità e delle attenzioni che l’associazione può provare ad assumere in consegna per fare esodo e per stare creativamente nel viaggio, per non perdere speranza e attenzioni reciproche, anche tra le generazioni.

Cosa può significare tutto ciò per un’organizzazione complessa e articolata come Cisl?

In una fase delicata come questa può voler dire diventare con più forza luogo, fisico e simbolico, che riflette su di sé, in modo non autoreferenziale, ma scoprendo di essere un po’ in mare aperto, anche accettando di guardare ciò che non comprende subito e verso cui non ha risposte pronte.

Essere disposti a cambiare sguardo nei confronti dei giovani, facendo il continuo e difficile esercizio di evitamento di pericolose generalizzazioni riconoscendo che le nuove generazioni si declinano in forme plurali: non avere la pretesa di conoscere i loro bisogni, ma cogliere i loro interessi e desideri che, molto più spesso di quanto pensiamo, si scoprono proprio quando si agiscono e si coltivano.

Si tratta anche, come organizzazione, di rileggere le culture sottese agli investimenti fatti negli anni nei confronti dei giovani interni e fuori il sindacato. In quali direzioni e con quali continuità si sono mosse energie per ascoltare, accogliere, includere e rappresentare i giovani?

Nella logica del fare “per te” o del “fare con te”? “Fare con” chiede maggiormente all’organizzazione di cambiare nelle sue modalità di dialogo, di funzionamento e questo rappresenta una grande sfida.

Ma tra il “fare con” e il “fare per” c’è anche un fare “sui confini”, a cavallo tra dentro e fuori, un po’ proponendo e promuovendo, un po’ inducendo l’emersione di interessi, altrimenti si corre il rischio di proporre dei contenitori vuoti: è necessario farsi spazio aperto per alcune sperimentazioni, e continuare promuovere azioni in questo senso nei territori

Sempre di più i giovani chiedono di fare esperienze reali, orientate in termini pragmatici e che abbiano un impatto sulla realtà.

C’è bisogno di mettersi alla prova con compiti e obiettivi sensati, e per farlo occorre spazio di movimento altrimenti è solo logica della fiction. Allora è necessario chiedersi, come organizzazione, quanto si è disponibili

a cambiare, a fare spazio e, quindi, a passare il testimone, pur con tutte le paure e le resistenze reciproche.

O, forse, per passare il testimone, occorre prima starsi accanto, conoscersi e costruire le condizioni perché ci sia lo spazio per dialoghi intergenerazionali, anche di scontro necessari, per evitare il rischio – come ha raccontato un dirigente – di fare crescere dei “giovani-vecchi”, giovani che si conformano per evitare di essere messi in un angolo, giovani che non riescono veramente a diventare “strumenti” cognitivi per l’innovazione.

Un sindacato come Cisl non può permettersi di perdere il contatto con i tempi, con le storie dei giovani e delle giovani che incontra; non può quindi permettersi di “invecchiare” dal punto di vista culturale e organizzativo pena la perdita di generatività.

Ma si tratta anche di ricreare fiducia. La fiducia è un *prius*, un originario, una necessità, ma anche un prodotto, un esercizio, che cresce e si consolida con la pratica sociale; vige nel faccia a faccia, ma è ugualmente richiesta nella distanza anonima; ha a che fare con la speranza, la solidarietà, la gratuità, ma non rinnega l’interesse.

Ricostruire la fiducia e andare contro corrente perché significa evitare ogni assolutizzazione dell’io ed ogni aspirazione di autosufficienza razionale, accettando le vulnerabilità, le fallibilità e il bisogno reciproco gli uni degli altri.

Social Media Cisl

Team: Andrea Benvenuti, Gabriella Giacinto, Federico Luzi

La valorizzazione della cultura fondativa della CISL è da sempre passata attraverso la capacità di cogliere la positività dei cambiamenti ponendo, tra i suoi punti cardine, il dialogo con tutti gli interlocutori. Partecipazione, relazione e condivisione sono alla base dello spirito della confederazione. Perché non rendere possibile tale spirito nella logica di condivisione con gli iscritti?

Non passa giorno che non ci si imbatta in un riferimento a un tweet o a un post pubblicato su Facebook ad opera del politico di turno e immediatamente ripreso da televisione o stampa.

E' una nuova frontiera di comunicazione e relazione da cui non si può prescindere.

Proprio partendo da questo assunto, il nostro sindacato ha deciso di essere più visibile e partecipativa all'interno dei social media attraverso delle azioni mirate e alla costruzione di una rete digitale fatta dalle persone che fanno parte della CISL.

Tutto questo si traduce in un progetto sperimentale che riguarda la campagna di riforma fiscale "Per un fisco più equo e giusto" contenuta nel documento approvato dall'Esecutivo del 15 dicembre 2014 e con l'individuazione di un Team Social Media completamente interno alla CISL composto da persone specializzate nei canali di comunicazione 2.0 con un'attitudine all'interazione e alla capacità di comunicazione.

La sperimentazione partita nel mese di marzo 2015, ha come obiettivo, quello di costruire un grande network digitale che coinvolga iscritti, militanti e simpatizzanti, facendo perno sul radicamento della CISL in tutto il territorio nazionale. Network digitale che, messo a regime, funzionerà come un'autostrada di comunicazione, qualora si vogliano veicolare informazioni e notizie provenienti da tutte le strutture.

Attraverso l'utilizzando dei profili social già esistenti della confederazione (pagina [CISL](#) su Facebook, profilo [CISL Nazionale](#) e [Annamaria Furlan](#) su Twitter) e con la creazione di altri su piattaforme di networking di più recente utilizzo ([Google+](#), [Instagram](#) e Periscope) il primo passo è stato quello di fare un censimento delle strutture presenti sui social al fine di individuare non solo i responsabili della gestione delle stesse (per lo più

addetti stampa) ma soprattutto per integrare i territori non coperti digitalmente con segretari, operatori o Rsu scelti sostanzialmente non in base ad un sistema gerarchico ma per la loro presenza e operatività nella rete.

I 100 nominativi frutto di questa analisi rappresentano lo zoccolo duro, i 100 pionieri che sono i primi e più attivi utilizzatori del network, degli ambasciatori digitali radicati su tutto il territorio nazionale che hanno il compito di segnalare i propri contatti più attivi coinvolgendoli nelle manifestazioni digitali di #fimalacrescita.

Ad ognuno di essi è stato chiesto di segnalare almeno 10 contatti attivi, in una logica di *multilevel*, con l'intento di coinvolgerli nei test, che al momento, effettuati nei mesi di aprile e maggio hanno dato risultati sorprendenti (più di 2.000 condivisioni e mi piace su Facebook, più di 1.100 azioni totali su Twitter e #fimalacrescita diventato un trend topic nazionale).

Contestualmente è stata creata una *landing page* del sito CISL (www.fisco.cisl.it) riguardante esclusivamente la campagna di raccolta firme che assembla notizie, foto e geolocalizzazione dei banchi preposti alla raccolta firme su tutto il territorio.

E' chiaro come il successo di qualsiasi iniziativa dipenda dal coinvolgimento di tutte le strutture attraverso un ruolo attivo e condiviso. E che un linguaggio veloce, leggero e di facile comprensione risulti essere il miglior appeal per sedurre nuovi utenti.

Proprio in un'ottica di maggiore condivisione è stata messa a disposizione una utenza su *WhatsApp* per raccogliere e raccontare per immagini, in una sorta di *storytelling* visivo, quello che sta accadendo in tutto il territorio. Le foto inviate da addetti stampa, segretari, operatori e Rsu arricchiscono gli account della confederazione di immagini che raccontano meglio di qualsiasi altra parola la passione e il coinvolgimento dei cislini, protagonisti di questa iniziativa.

Le prossime azioni strategiche ed operative del Team Social Media, da attuare entro i tempi della campagna di raccolta firme, riguarderanno la visibilità dei contenuti CISL su Google (Seo), la capacità di incidere sugli ambienti digitali dei social network, la viralità dei content e l'attrazione di influencers, di siti media nazionali oltre che degli opinionisti e blogger più autorevoli.

Ma innanzitutto rafforzare l'immagine della CISL e del segretario generale creando un rapporto orizzontale con gli utenti.

La Cisl e il servizio civile

Leonardo Malatacca

Dopo un periodo di relativo “oblio”, si è tornati recentemente a parlare di servizio civile come forma d’investimento sui giovani e quindi sul futuro del Paese.

Si è chiuso proprio nei giorni scorsi - cosa che non accadeva da qualche anno - un bando per circa 30.000 posti in progetti di servizio civile, da non confondere con quello precedente, legato invece ai finanziamenti della cosiddetta “Garanzia Giovani” e destinato a coloro che non lavorano e non sono iscritti a corsi di formazione.

Personalmente, parlare di servizio civile, vuol dire tornare un po’ indietro nel tempo quando la Cisl, a livello nazionale, curava direttamente, per il tramite dell’Ente Cenasca, l’ingresso, la distribuzione e la gestione dei giovani in servizio civile all’interno delle proprie strutture con l’obiettivo di comprenderne meglio problematiche ed aspettative e farsi conoscere condividendo con loro valori e modalità d’azione attraverso l’espletamento delle normali attività quotidiane.

Intercettare i giovani, portarli verso l’Organizzazione, è stato un impegno costante della Cisl sin dalle sue origini.

Ma mentre prima il percorso dei giovani verso la Confederazione era legato esclusivamente alle fabbriche e ai luoghi di lavoro, con l’obiezione di coscienza e il servizio civile si crea un collegamento anche con il mondo studentesco, desideroso di cambiare e migliorare la società.

Gli obiettori non si rifiutavano di servire la Patria, ma si proponevano semplicemente di farlo con altre modalità che non fossero armate, ad esempio attraverso servizi di utilità sociale.

Con l’emanazione nel 1972 della legge 772 si riconosce finalmente l’obiezione di coscienza e quindi la possibilità di svolgere un servizio civile alternativo a quello militare.

La Cisl decide qualche anno dopo di entrare a pieno titolo in questo nuovo sistema sottoscrivendo una convenzione con il Ministero della Difesa per accogliere gli obiettori di coscienza. Comincia così una lunga quanto entusiasmante esperienza che durerà dal 1985 al 2005 nella forma obbligatoria e fino al 2010 su base volontaria, introdotta con la Legge n. 64 del 2001 dopo l’abolizione della leva.

Nella formula volontaria possono partecipare alla difesa della Patria anche le ragazze prima escluse e che costituiscono attualmente la maggioranza degli aspiranti volontari.

Oggi possiamo tranquillamente affermare che il servizio civile, almeno fino al 2010, è stato un pezzo importante e concreto del Progetto Giovani della Cisl.

Dalla metà degli anni '90 in poi abbiamo avuto un turn-over annuale di oltre 400 giovani con punte anche prossime a 500. Sono passati nelle nostre sedi circa 4000 giovani, di cui buona parte assorbiti all'interno degli Enti ospitanti.

Ciò è confermato anche dall'indagine "Servizio Civile, Dialogo sui valori" pubblicato nel 2002 da Edizioni Lavoro.

Stesso discorso possiamo fare per quanto riguarda i volontari, anzi le volontarie: a partire dal 2001, anno di istituzione del servizio civile nazionale, e fino al 2010 abbiamo avuto in servizio circa mille giovani. Avere un ricambio annuale di giovani rappresenta un serbatoio dalle grandi potenzialità.

Per l'Ente, che ha la possibilità di avvalersi di risorse giovani e qualificate che, soprattutto in questo periodo, nutrono particolare diffidenza nei confronti degli organismi di rappresentanza, compresi i sindacati.

Per i giovani, un'occasione per partecipare attivamente alla vita della comunità impegnandosi in prima persona, facendo una concreta esperienza di formazione e acquisendo ulteriori competenze, formali e non, da utilizzare successivamente in campo lavorativo.

Per la Cisl, inoltre, il servizio civile è stato un ottimo strumento di fidelizzazione. Sono tantissime le testimonianze di ragazzi e ragazze rimasti in buoni rapporti con le strutture di servizio (Adiconsum, Anolf, Anteas, Etsi, Inas, Iscos, Siset....).

Nel 2010 la Cisl ha deciso, insieme agli Enti coinvolti, di continuare l'esperienza sul livello regionale anziché nazionale.

Sta ora alle diverse strutture sul territorio "sfruttare" le opportunità che questa esperienza offre, a patto ovviamente che anche lo Stato – come sembra – sia disposto ad investirvi realmente.

Festival delle Generazioni

Francesca Zaffino

Il Festival delle Generazioni è promosso e ideato dalla FNP Cisl, si è tenuto nelle sue prime due edizioni a Firenze ad ottobre 2012 e 2014 ed è il primo evento del genere in Italia.

Nasce con l'intenzione di avviare una confluenza sinergica delle migliori energie degli anziani e dei giovani pronte a impegnarsi creativamente nella soluzione della crisi che condiziona la nostra società.

Il progetto da cui ha origine il Festival ha le sue radici in un'indagine previsionale su come evolverà il rapporto anziani-giovani da qui al 2020 ed è diventato l'occasione di incontro e confronto fra le generazioni, la sede in cui giovani e anziani possono affrontare congiuntamente i problemi comuni in un'atmosfera serena e festosa.

Un progetto strategico che mira a realizzare gli obiettivi della FNP di apertura alla pluralità delle generazioni attraverso la trasmissione di idee e conoscenze e nel quale la disponibilità all'ascolto e all'integrazione diventano obiettivi comuni.

Il Festival si trasforma così in un momento in cui le esperienze delle due generazioni diventano un valore da condividere contribuendo, così, a produrre un impulso costruttivo e un dialogo vero tra giovani e anziani.

Il Festival delle Generazioni è un Festival multidisciplinare, che si sviluppa in dieci sezioni principali.

La mattina si apre con Edicola Caffè e la lettura dei giornali, per proseguire poi con Tavole Rotonde, Laboratori della sezione Il Futuro è già ieri, Mostre, incontri di Musica e Parole negli orari dell'aperitivo e Maratona di scrittori.

Il tutto intervallato dagli Eventi Speciali, come i laboratori di scrittura e di creatività, e dai Grandi Eventi serali.

Attraverso momenti di riflessione e momenti di svago si attiva il dialogo intergenerazionale fatto soprattutto di ascolto e di condivisione.

Un'occasione propizia per parlare di un sindacato democratico e rappresentativo, attento alle necessità delle due generazioni e che si esprime con linguaggi nuovi e nuove modalità di esperienza con l'intenzione di sedurre ma con trasparenza e vicinanza.

Il Festival delle Generazioni declina il suo progetto iniziale con le edizioni territoriali.

Nasce così il Festival delle Generazioni in Tour animato dal tema “Né vecchi, né giovani: cittadini”, che ha avuto come prima tappa Roma, il 27 febbraio, per poi proseguire con una tappa il 25 giugno a Salerno e una a Bologna dall’8 al 10 ottobre.

Per tutti gli aggiornamenti sul Festival ti invitiamo a consultare il nostro sito www.festivaldellegenerazioni.it

ed i social network Facebook e Twitter: @generazionifest

Per i momenti più belli dell’ultima edizione del Festival guarda il video: <https://www.youtube.com/watch?v=xxUeotVPnAE>

La Cisl e il Progetto Policoro

Claudia Buschi

La Cisl è tra i soggetti associativi e istituzionali coinvolti nel Progetto Policoro “Giovani, Vangelo lavoro”, promosso dal 1995 dalla CEI attraverso l’Ufficio per i problemi sociali e il lavoro, la Pastorale giovanile e la Caritas Italiana.

Il Progetto nasce per rispondere al grave problema della disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno, per risollevare i giovani dalla rassegnazione, per indurli all’impegno per se e per la propria comunità, attraverso percorsi di evangelizzazione e di formazione.

Insieme alla Cisl, le altre associazioni coinvolte sono: Gioventù Operaia Cristiana (Gioc), Movimento Lavoratori di Azione Cattolica (Mlac), Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (Acli), Confcooperative. A questo primo gruppo si sono aggiunti: Coldiretti, Banche di Credito Cooperativo, Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (Ucid), Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (Agesci), Libera.

Il Progetto si sviluppa su quattro le linee d’intervento rivolte ai giovani Animatori di Comunità:

1. l’evangelizzazione dei giovani disoccupati o in situazione irregolare o precaria del lavoro;
2. la formazione dei giovani per una nuova concezione del lavoro, improntato all’etica ed alla responsabilità sociale, secondo gli insegnamenti della Dottrina sociale della Chiesa;
3. i gesti concreti, cioè del lavoro o attività lavorative effettivamente create;
4. la promozione di rapporti di reciprocità e scambio di esperienze tra le diverse Chiese sul tema.

L’azione della Cisl si concentra sulla seconda linea, quella della formazione e informazione dei giovani sui temi del lavoro, sia a livello nazionale che regionale, che sarà sempre più importante rafforzare e valorizzare.

Il Progetto pur mantenendo negli anni la stessa struttura, ha rafforzato sicuramente la rete tra le diverse associazioni, implementando e rinnovando i piani formativi rivolti ai giovani.

Nel corso di questi 20 anni il Progetto si è ampliato, coinvolgendo altre regioni, non solo del Sud, ma anche del Centro.

Nell'ultimo anno anche alcune regioni del Nord vi hanno aderito, come Lombardia, Piemonte e Triveneto. In totale, ad oggi, il Progetto è attivo in 16 Regioni e coinvolge 129 diocesi italiane (su 225).

Gli Animatori di Comunità che hanno partecipato e si sono formati, in questi vent'anni, sono 675.

Nel 2015 i giovani coinvolti sono 180.

Non solo, sono oltre 700 le imprese cooperative nate dal 1995 ad oggi.

I giovani coinvolti, dunque, sono stati moltissimi, ed hanno contribuito notevolmente alla vitalità del Progetto sensibilizzando le comunità verso il problema della disoccupazione giovanile, accompagnando e sostenendo la creazione di nuove imprese, e fornendo così un apporto concreto alla realizzazione di una nuova cultura del lavoro.

La forza concreta delle attività del Progetto Policoro si esprime sul territorio.

Per questo, sul modello della struttura nazionale, esistono i coordinamenti regionali costituiti da tutti i soggetti nel loro livello regionale.

Per la Cisl la partecipazione al Progetto rappresenta un nuovo modo per rafforzare il legame con questa numerosa comunità di giovani impegnati, positivi, forze buone della società che vivono con gioia la loro azione di aiutare e sostenere il prossimo.

Sono gli stessi Animatori di Comunità, a chiederci più coinvolgimento, più formazione fatta dal sindacato, un contatto forte per apprendere e riportare nella comunità conoscenze e strumenti per confrontarsi sui temi dell'occupazione, del mercato del lavoro, dei contratti, dei diritti e tutele, dello sviluppo del territorio.

Si è avuto modo di far conoscere al mondo giovanile la realtà sindacale Cisl, cosa che non è scontata, e soprattutto, scardinare idee distorte verso un interesse positivo. Si è fatta rete con le altre associazioni coinvolte, secondo un progetto comune e nel rispetto reciproco delle specificità e competenze.

La Cisl e i giovani

Liliana Ocmin

Mentre l'Italia fatica ancora a ritrovare la strada della crescita, i nostri giovani, con un tasso di disoccupazione di nuovo in salita, come confermano i dati Istat di marzo, faticano a ritrovare la bussola che li proietta fiduciosi verso il futuro.

Aumenta, infatti, cosa molto preoccupante, la categoria dei cosiddetti "NEET", che non studiano, non lavorano e neanche lo cercano.

Molti dei nostri giovani, come testimonia anche l'ultimo Rapporto "Italiani nel Mondo" della Fondazione Migrantes, lasciano il nostro Paese per trovare fortuna all'estero.

Nel 2013 si sono trasferiti all'estero 94.126 italiani, +16,1% rispetto al 2012, di cui buona parte è rappresentata dai giovani di età compresa tra i 18-34 anni (36,2%), tra cui molte ragazze.

Proprio per contrastare questo fenomeno la Cisl è impegnata su diversi fronti al fine di promuovere azioni concrete di sostegno al buon lavoro dei nostri ragazzi e ragazze, a partire dalla Campagna di mobilitazione "Basta omertà sui veri precari" per denunciare e contrastare il fenomeno delle false partite iva, finte collaborazioni e varie tipologie di lavoro dipendente mascherato.

L'Organizzazione si sta adoperando, inoltre, all'interno del Piano italiano di attuazione Garanzia Giovani con l'obiettivo di avanzare proposte, anche in ottica di genere, da fornire alle Regioni affinché adottino strumenti adeguati per incentivare il lavoro dei giovani e in particolare quello delle giovani donne che risultano più penalizzate, specie al Sud.

Le nostre proposte mirano, da un lato, alla qualificazione dei Centri per l'impiego sia pubblici che privati accreditati, così come stabilito da apposito Protocollo con il Ministero del lavoro e la Struttura di Missione, finalizzati a fornire informazione diretta ai giovani nell'ambito delle proposte inserite nella Garanzia Giovani; dall'altro, al potenziamento e all'ottimizzazione dei servizi presenti sul portale nazionale per l'incontro domanda-offerta di lavoro "Clicklavoro" sul quale potrebbe essere funzionale l'inserimento, ad esempio, di una apposita "area rosa" a favore delle giovani donne, come anche la previsione di una premialità in favore di quelle aziende che creano più occasioni di lavoro.

Per la Cisl è fondamentale la corretta informazione dei giovani, ecco perché riteniamo importante che gli stessi operatori dei Centri per l'impiego vengano adeguatamente "formati" ed "accompagnati" sulla materia per cogliere appieno le reali opportunità offerte dalla Garanzia Giovani.

Resta fermo il nostro impegno a livello contrattuale, in particolare nell'ambito della contrattazione di secondo livello e della bilateralità dove è possibile immaginare percorsi formativi e non solo, tarati anche sulla componente giovanile femminile in linea con gli interventi sopra ipotizzati.

Il Piano Giovani è una grossa opportunità che ci offre l'Europa e che non possiamo e non dobbiamo sprecare.

A riguardo, però, è necessario fare alcune considerazioni che tengono conto dello scenario in cui ci si trova ad operare.

La prima è che la Garanzia Giovani attuata in contesti recessivi come quello italiano, in forte crisi economica e non dinamici, rischia di non sortire gli effetti sperati.

La seconda, è che essa non può prescindere da interventi governativi espansivi sul piano della crescita tali da permettere anche la ripresa di domande e servizi e il rilancio dell'economia.

Continueremo, pertanto, a monitorare l'attuazione del Piano e a contribuire a tutte le iniziative che vanno nella direzione di creare vere opportunità di lavoro per i giovani, la cui mancanza ostacola fortemente la pianificazione del proprio futuro come lavoratori, lavoratrici, madri, padri e persone.

Le persone intervenute al 10°seminario di Storiografia e cultura sindacale: cenni biografici

Giovanna AMMENDOLA

Nata a Lamezia Terme, laureata in Scienze della Comunicazione a Bologna, iscritta dal 2006 all'Albo dei Giornalisti pubblicisti della Calabria ha lavorato per diverse testate nazionali e regionali. Dal 2012 Tutor regionale Fisascat Cisl della Calabria esperta in Welfare contrattuale (bilateralita', contrattazione di II livello, assistenza sanitaria integrativa, fondi di previdenza complementare, formazione e proselitismo). Responsabile coordinamento donne Fisascat Cisl Calabria e responsabile ufficio vertenze Fisascat Cisl Calabria.

Silvia BRENA

Formatrice, consulente e collaboratrice del Dip. di Scienze umane e sociali dell'Università di Bergamo, ha collaborato con alcune strutture Cisl, tra cui il Dip. Naz. Politiche Sociali, la Filca Cisl nazionale e la Cisl Marche, occupandosi delle evoluzioni e innovazioni nel lavoro sindacale in tema di welfare, vulnerabilità lavorative, giovani, servizi. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Costruire partecipazione nel tempo della vulnerabilità*, Gruppo Abele 2012; *Un sindacato che cambia: una ricerca-azione nel settore dell'edilizia*, con I. Lizzola, R- Scotti (a cura di), Angeli 2013; *Il formatore multitasking e il contesto sociale*, in "Sicurezza e Scienze sociali", Angeli 2015 (in corso di pubblicazione)

Ambrogio BRENNNA

Già dirigente sindacale Cisl, in segreteria nazionale Fim dal 1987 al 1999; poi Assessore alle Attività produttive della Regione Toscana, dove ha prestato particolare attenzione al tema della responsabilità sociale d'impresa. Ha esperienze in cooperazione internazionale, è membro del consiglio d'amministrazione di Oxfam Italia, una delle più importanti confederazioni internazionali del mondo specializzata in aiuto umanitario e progetti di sviluppo.

Claudia BUSCHI

Laureata in Scienze politiche e giornalista pubblicista, inizia l'attività lavorativa in Cisl nel 2004 nel Coordinamento Nazionale Donne. Dal 2007

fa parte dello staff della Segreteria generale. Dal 2014 partecipa in rappresentanza della Cisl alla Segreteria nazionale del Progetto Policoro, progetto promosso dalla CEI con lo scopo di aiutare i giovani a migliorare la propria condizione lavorativa.

Francesco CAMERINI

Collaboratore della Biblioteca per il Progetto dell'Archivio e Biblioteca Digitale Cisl (abd), iniziato nel 2008, ha seguito l'inventario, la ricollocazione, la riorganizzazione e il controllo digitale del patrimonio librario e documentale della Cisl; cura per la Biblioteca sul sito del Centro Studi di Firenze le novità periodici, le novità libri e i prodotti multimediali.

Aldo CARERA

Docente di storia economica, storia del lavoro e delle relazioni industriali all'Università Cattolica di Milano; Direttore dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia "M.Romani"; Presidente della Fondazione Giulio Pastore e dell'Associazione BiblioLavoro. Tra le molte pubblicazioni si segnala: *L'Archivio della Scuola di formazione sindacale del Centro studi Cisl di Firenze*, Vita e pensiero, 2013; *Allievi sindacalisti. Formazione e organizzazione al Centro Studi Cisl di Firenze 1951-1952*), Bibliolavoro, 2007, *La cognizione della Cisl*, EL, 2003.

Marco CIANI

Nato in Veneto e piemontese d'adozione, dopo l'assunzione al Banco Ambrosiano Veneto, entra nel direttivo provinciale della Fiba Cisl bellunese, struttura della quale diventa a fine anni '90 Segretario Generale. Con la Fiba Nazionale partecipa a vari corsi all'estero sull'evoluzione internazionale del sindacato. Nel 2011 è nominato Responsabile della Segreteria Fiba Cisl di Intesa Sanpaolo e alla fine del 2014 entra nella nuova Segreteria CISL di Alessandria Asti, con delega a formazione, politica dei quadri, proselitismo e tesseramento, politiche di integrazione, volontariato sociale, pubblica amministrazione, credito e assicurazioni.

Adriana COPPOLA

Collabora presso il Dipartimento di Storia dell'economia, della società e di scienze del territorio "Mario Romani" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; svolge attività di ricerca e didattica in Storia economica e Storia delle relazioni industriali. Dal gennaio 2014 lavora presso la Fnp

Regionale con compiti di documentazione, ricerca, organizzazione e supporto operativo alle iniziative formative della categoria sul territorio lombardo. Nel 2008 ha curato con Aldo Carera il volume *La Cisl a Lodi: sindacato, uomini, territorio (1990-2005)*, EL, 2008 e il volume *Ponti invisibili: voci di donne, storia della Cisl 1950-2012*, EL, 2014.

Giuseppe GALLO

Direttore del Centro Studi Nazionale Cisl di Firenze dal 2013 e dell'Ufficio Studi Cisl dal 2014. Laureato in filosofia, assunto alla Cassa di Risparmio di Tortona, nel 1992 diviene Segretario nazionale Fiba Cisl e dal 2004 al 2013 ne ricopre la carica di Segretario generale. Si è impegnato fin dall'inizio nella costituzione e nello sviluppo della Banca popolare etica e della finanza etica. E' vice Presidente nazionale di Fba (Fondo Banche e Assicurazioni) e di Previbank(fondo pensione di riferimento per le banche).

Maria Gabriella GIACINTO

Giornalista pubblicitaria, dal 2003 al 2012 è stata una dei grafici di Conquiste del Lavoro fino alla nascita di Labor Tv dove è ancora in forze come tecnico di studio, montatrice e cameraman. Assieme ad Andrea Benvenuti e a Federico Luzi fa parte del team **Socialmedia** della Cisl che ha come obiettivo la creazione di un network digitale fatto da attivisti sindacali di vari livelli per tutta la durata della campagna sul Fisco #firmalacrescita.

Leonardo MALATACCA

Approdato al Cenasca nel 1991 in qualità di obiettore di coscienza ha svolto servizio sostitutivo civile fino al febbraio 1992; ha subito iniziato una collaborazione con il Cenasca ed è stato poco dopo assunto nel ruolo di responsabile nazionale operativo del servizio civile, prima degli obiettori e poi dei giovani in servizio sostitutivo civile, portandolo avanti fino al 2010. Dal 2010 è operatore del Dipartimento Politiche Migratorie Donne e Giovani presso la Cisl nazionale.

Bruno MANGHI

Sociologo, è esperto di problemi del lavoro e svolge attività di ricerca e consulenza. Ha ricoperto nella Cisl incarichi direttivi a Milano e a Torino; è stato direttore della Scuola per il mezzogiorno prima a Spezzano (CZ) nel 1978 e poi a Taranto; e al Centro Studi di Firenze dal 2006 al 2008. Ha pubblicato numerosi saggi e libri; tra questi si segnalano: *Interno sindacale*, EL, 1996, *Il tempo perso: nelle attività politiche, sindacali, associative*, Marsilio, 1995, *Lavori inutili*, Rubbettino, 2003; *L'organizzatore sindacale*, EL, 2007; *Fare del bene: il piacere del dono e la generosità organizzata*, Marsilio 2007; *Il sindacalismo teorizzato*, in *Lavoro, istituzioni, sindacato: scritti in onore di GP. Cella*, Angeli, 2013.

Enzo MARRAFINO

Operatore confederale formazione sindacale con particolare riguardo a rappresentanza, camposcuola confederale, formazione formatori, percorso formazione giovani per la dirigenza, in raccordo coi Dipartimenti confederali e le Federazioni nazionali interessate.

Liliana OCMIN

Segretaria confederale della Cisl dal 2009 al 2014, si occupa di politiche dell'immigrazione, politiche femminili, politiche giovanili, progetto giovani. Nata in Perù, è entrata in Italia nei primi anni 90 ed ha iniziato nel 1995 il suo percorso sindacale Cisl come responsabile degli studenti stranieri universitari dell'Anolf; dal 2007 è responsabile del Coordinamento nazionale donne.

Francesco QUAGLIANI

Dopo la laurea in Sociologia delle Organizzazioni, entra a 27 anni nella Cisl di Ancona con un progetto dedicato alle popolazioni delle Marche colpite dal sisma del '97. Nel 1999 assume l'incarico di Responsabile Cisl della Zona di Fabriano (An). Dal 2009 è formatore della Cisl Marche all'interno del Dipartimento per la Ricerca, la Formazione e lo Sviluppo Organizzativo, dove si dedica alla formazione dei delegati, del gruppo dirigente e ai processi di innovazione politica e organizzativa (giovani, nuovo welfare, sviluppo del territorio, riorganizzazione interna).

Augusta RESTELLI

Prima donna ad entrare in Segreteria confederale Cisl nel 1992 fino al 1994 con Sergio D'Antoni, segretario generale. A Saronno (VA), viene assunta a 15 anni in una fabbrica di calzature, poi, dopo 7 anni, nel 1959 entra a lavorare alla De Angeli-Frua nel reparto campionatura dei colori. Pur eletta fin da subito nella commissione interna, predilige l'impegno nell'Azione cattolica e nelle Acli a quello sindacale finché nel 1968, diventa sindacalista a tempo pieno per la categoria dei tessili, prima a Varese poi a Castellanza. Nel 1973 passa alla segreteria dell'Unione di Varese, tre anni dopo viene eletta alla segreteria nazionale della Filta.

Mila SCARLATTI

Responsabile della Biblioteca "Mario Romani" del Centro Studi Cisl di Firenze dal 1981; componente del gruppo di lavoro del Progetto ABD (Archivio/Biblioteca Digitale) di ricollocazione, selezione e digitalizzazione di parte del patrimonio documentale della Cisl iniziato nel 2008; tutor al Master in gestione e direzione di biblioteca organizzato da Università Cattolica di Milano e IAL nazionale Cisl dal 1998 al 2011; curatrice dell'organizzazione dei seminari annuali di *Cultura e storiografia sindacale* dal 2003.

Eleonora VOLTOLINA

Giornalista, ha creato e dirige la testata online *Repubblica degli stagisti* (www.repubblicadeglistagisti.it). Laureata in Scienze della comunicazione, ha pubblicato nel 2010 il libro *La Repubblica degli stagisti: come non farsi sfruttare* e nel 2012 *Se potessi avere 1000 euro al mese: l'Italia sottopagata*, entrambi editi da Laterza.

Francesca ZAFFINO

Esperta nell'ambito della comunicazione e dell'organizzazione di eventi, è coordinatrice della comunicazione per la Federazione nazionale Pensionati (FNP) Cisl e Direttrice artistica del Festival delle generazioni.

Daniel Giacomo ZANDA

Dopo la laurea in scienze politiche, nel 2009 entra come operatore nella Felsa Cisl Milano, dal marzo 2011 a settembre 2012 è assistente alla segreteria generale della Cisl Lombardia; da settembre 2012 ricopre il ruolo di segretario generale della Felsa Cisl Lombardia.

Elenco cronologico dei Seminari di Storiografia e Cultura Sindacale

- 2003: *La storia della Cisl: indirizzi storiografici e prospettive di ricerca*, pubblicato in “Quaderni della Fondazione Giulio Pastore, 2004, n.2
- 2004: *La Cisl negli anni Sessanta e Settanta: materiali per un ripensamento*, pubblicato in “Quaderni della Fondazione Giulio Pastore”, 2005, n.4
- 2005: *Tre volumi sulla storia sindacale: l'insegnamento della storia del lavoro nei corsi di formazione*
- 2006: *Il sindacato si mostra e si racconta. Momenti di storia della Cisl e dei suoi militanti*, “Quaderni del Centro Studi”, n.4 www.centrostudi.cisl.it
- 2007: *Cultura e consumi culturali nell'esperienza sindacale*, “Quaderni del Centro Studi”, n.8 www.centrostudi.cisl.it
- 2008: *La memoria utile: le fonti orali per la storia del sindacato*, “Quaderni del Centro Studi”, n.9 www.centrostudi.cisl.it
- 2009: *L'Ufficio Studi e il Centro Studi Cisl nella testimonianza dei protagonisti anni '50-'60*, “Quaderni del Centro Studi”, n.12 www.centrostudi.cisl.it
- 2010: *L'evoluzione delle relazioni sindacali*, “Quaderni del Centro Studi”, n. 15 www.centrostudi.cisl.it
- 2014: *Le donne, il sindacato e la sua cultura: la leadership femminile nella Cisl*, “Quaderni del Centro Studi”, n. 22 www.centrostudi.cisl.it
- 2015: *I giovani: storie scritte, storie in divenire*, “Quaderni del Centro Studi”, n. 25 www.centrostudi.cisl.it

BIBLIOTECA CISL

Le Biblioteche e gli Archivi sindacali svolgono funzioni fondamentali per la tutela, la trasmissione della memoria storica, lo studio e la ricerca: è essenziale non solo conservare ma ordinare, schedare, classificare il patrimonio documentale prodotto dal sindacato per far conoscere, rendere fruibile quello che si possiede, e cioè per informare (libri, periodici, documenti ufficiali, documenti a circolazione interna, opuscoli, manifesti, foto, testimonianze, video, cd, dvd).

In questa direzione due iniziative importanti hanno caratterizzato l'attività istituzionale della Biblioteca Cisl negli ultimi anni:

- la realizzazione di un archivio-biblioteca-digitale (ABD) per consultare, riprodurre, studiare on line il testo di documenti Cisl che sono stati selezionati per importanza, valore storico, rarità, rischio di deterioramento, mancanza di vincoli di copyright, con l'intento di consentire una più larga diffusione e fruizione del patrimonio documentale più significativo, prodotto dalla Cisl, tramite accesso remoto su piattaforma web (www.abd.cisl.it);

- la partecipazione e il collegamento alla rete SDIAF - Sistema documentario integrato area fiorentina, per la consultazione on line del catalogo del fondo cartaceo posseduto dalla Biblioteca Cisl di Firenze, al fine di ottenere più visibilità, catalogazione con il software EasyCat, corsi di formazione, accesso a più informazioni e documenti, integrazione con la realtà bibliotecaria e archivistica del territorio.

(<http://sdiarf.comune.fi.it/cataloghi.html>)

SITI DI INTERESSE DOCUMENTARIO CISL

BIBLIOTECA CISL - CENTRO STUDI FIRENZE

<http://www.centrostudi.cisl.it/biblioteca>

Sito Centro Studi Cisl

<http://www.centrostudi.cisl.it/approfondimenti/documentazione.html>

Quaderni del Centro Studi

<http://www.centrostudi.cisl.it/galleria-fotografica/78-viaggio-dentro-la-biblioteca.html>

Fotostoria Biblioteca Mario Romani

<http://www.centrostudi.cisl.it/biblioteca/novita-e-segnalazioni.html>

Novità segnalazioni: periodici e libri

<http://www.centrostudi.cisl.it/galleria-fotografica.html>

Galleria fotografica

<http://sdiap.comune.fi.it/cataloghi.html>

*Consultazione catalogo libri Biblioteca Centro Studi in rete SDIAF-
Sistema documentario integrato area fiorentina*

BIBLIOTECA E ARCHIVIO DIGITALE (ABD) CISL

<http://abd.cisl.it/>

Sito Biblioteca e Archivio digitale Cisl

<http://dati.abd.cisl.it/>

Elenco opere digitalizzate

<http://abd.cisl.it/notizie/17-il-2014-della-cisl-in-cento-righe.html>

Il 2014 in cento righe

ARCHIVIO STORICO NAZIONALE CISL

<http://www.archivionline.senato.it/scripts/GeaCGI.exe?REQSRV=REQEXPLORE&LEV=1&REQF=,1823368,1823365>

Consultazione inventario, manifesti dell'Archivio Cisl su Archivi online Senato della Repubblica

ARCHIVIO DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE SINDACALE - CENTRO STUDI CISL

<http://www.unicatt.it/ArchivioRomani/Fondi/Riservata/default.asp>

Ricerca per serie (titolario) e ricerca per indici (persone, istituzioni) corsi di formazione Cisl al Centro studi di Firenze

FONDAZIONI

PASTORE

<http://www.fondazionepastore.it/>

Fondazione Giulio Pastore, Roma

NOCENTINI

<http://www.fondazioneveranocentini.it/>

Fondazione Vera Nocentini, Torino

BIBLIOLAVORO

<http://www.bibliolavoro.it/>

Associazione BiblioLavoro, Sesto S.Giovanni-Milano